

Esperti USA: imminente il rialzo dell'interesse

Mentre il dollaro rallentava i «santoni» Kaufman e Woinlower annunciavano il peggioramento della situazione - Il rifiuto della concertazione con gli europei: interventi di Dini e Ortoli

ROMA — Il balletto delle monete serve, ammettuto, a far guadagnare gli speculatori nei tre giorni il dollaro ha quotato 1507 poi 1525 lire e ieri di nuovo 1508 lire. La Borsa di New York ha messo a punto, nella giornata di giovedì, un nuovo rialzo eccezionale, oltre 20 punti che hanno portato l'indice sulla soglia dei 1290 punti Dow Jones. Questo proprio mentre i maggiori esperti preannunciavano una svolta grave, l'aumento di 1,5-2 punti nei tassi d'interesse di base, già altissimi.

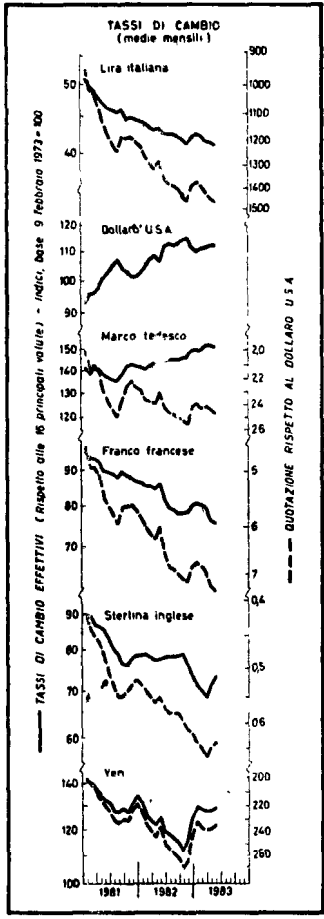
È una corsa, dice l'ISCO, che minaccia la ripresa

ROMA — Mentre l'economia internazionale è in una fase di transizione tra la ripresa americana che pare abbia preso un certo vigore durante la primavera, e la stagnazione che caratterizza ancora l'Europa, un nuovo fattore di incertezza viene dalla corsa del dollaro. «A soli due mesi dal riallineamento operato nell'ambito del sistema monetario europeo — scrive l'ultima «congiuntura internazionale» dell'ISCO — i mercati valutari sono sottoposti a nuove tensioni che costituiscono, soprattutto per i paesi europei, una grave minaccia per la ripresa».

La rinnovata forza del dollaro si è tradotta in un apprezzamento dell'1,2% sulle 16 principali divise nella media dei primi cinque mesi di quest'anno. Ma la rivalutazione della moneta sale al 3,5% nei primi dieci giorni di giugno, cioè all'indomani del vertice di Williamsburg.

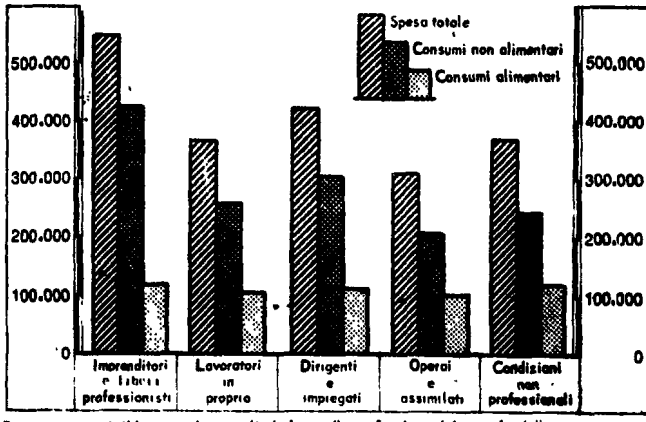
Le tensioni sui cambi — aggiunge l'ISCO — non sono rimaste limitate al rapporto tra le singole valute e il dollaro, ma si sono ripercosse in seno allo SME, provocando situazioni «paradossali», come l'indebolimento del marco. Cosa è avvenuto? Mancando un rapporto chiaro e definito con il dollaro — scrive l'indagine — ed essendo considerato il marco come punto di riferimento, le banche centrali hanno teso a compensare l'indebolimento delle rispettive monete in termini di dollaro con un qualche apprezzamento nei confronti della moneta tedesca. Quest'ultima si è venuta a trovare soprattutto rispetto alla lira italiana e al franco francese, nonostante gli interventi della Bundesbank, prossima al limite inferiore di intervento.

Per quanto riguarda la congiuntura, a fronte di una debolezza persistente in tutti i paesi europei, c'è il consolidarsi della ripresa americana. L'attività industriale ha recuperato finora metà della perdita conseguita durante la lunga recessione degli scorsi anni. Oltre alle spese per consumo, nel primo trimestre dell'anno sono aumentate anche le spese di investimento.



1982, spesa media 366 mila lire e il 30% se n'è andato in cibo

I dati resi noti dall'ISTAT sui consumi delle famiglie italiane - Il Nord è più vicino all'Europa e il bracciante si trova ancora in fondo alla classifica - Vivere da soli non sempre può essere vantaggioso



ROMA — L'ISTAT ridisegna l'Italia in base ai consumi per abitante, ma le sorprese non sono molte. Scopriamo di nuovo che il Nord è più vicino del Sud all'Europa, che le famiglie con un capofamiglia o libero professionista hanno più da spendere (e quindi consumano di più); che chi vive da solo se è giovane o di mezza età se la passa meglio di tutti, ma se ha superato i 65 anni va in fondo alla classifica. Insomma, una ragnatela di conferme che rendono, forse, il paese anche troppo uguale nelle sue differenze, appiattendolo nelle medie statistiche.

tutto il resto. Vedremo poi come questa media si scomponga in almeno dieci realtà che corrispondono ad altrettante, grandi aggregazioni. Passiamo subito, invece, alla graduatoria (in percentuale) delle varie voci di spesa. In cima troviamo la voce «trasporti e comunicazioni», che porta via dalle tasche di ogni abitante della penisola il 13,5% di quanto, ogni mese, egli destina ai consumi: è il segno dei tempi, si direbbe, specie se si aggiunge il 12,5% che segue subito dopo, destinato ad «altri beni e servizi», e l'11,8% (di nuovo pro capite) che serve per l'abitazione.

Oltre un terzo dei consumi, quindi, è assorbito da quelle spese che la vita metropolitana ha reso preminenti: superare distanze, procurarsi alloggio e servizi connessi, comunicare in tutti i sensi. È solo al quarto posto (10,4%) che troviamo la carne, che ci costa poco più di vestire e calzature (9,8%) e di mobili, generi d'arredamento, utensileria, etc. (8,1%). Non spiccano altre voci, mentre la quota destinata a «spas, frutta, ortaggi» (4,8%) è analoga a quella assorbita da «combustibili ed energia elettrica»: 4,8%; entrambe sono inferiori — questa forse è una leggera sorpresa — a quanto dedicato, sempre in media (e sempre pro capite) a «ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura»: 5,8%.

Nadia Tarantini

«I registratori non si trovano», dice Confesercenti

ROMA — Quando non c'è colpa, non devono essere puniti: questa, in sostanza, la proposta della Confesercenti al presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze per un'attenuazione (o la eliminazione) delle sanzioni nei confronti dei commercianti inadempienti — al 1° luglio prossimo — rispetto all'obbligo di installare i registratori di cassa. Secondo la Confesercenti infatti, da molte parti d'Italia giunge la denuncia di gravi difficoltà nell'acquisto delle nuove macchine e perciò, vi sono molti casi di inadempimento «forzato». In particolare, l'associazione chiede di rivedere, in queste situazioni, la norma che prevede la chiusura dell'esercizio.

Di Donna chiede all'ENI pensione e liquidazione

ROMA — Leonardo Di Donna vuole la liquidazione e la pensione. Ha scritto una lettera a Reviglio e gli ha spiegato di essere stato per tanti anni funzionario dell'ENI e come tutti i lavoratori «chiedono di avere i diritti che gli spettano». L'ex vicepresidente del gruppo dice, inoltre, di non pretendere «un reintegro», ma solo la congrua somma «che gli spetta» (gli stipendi dell'ENI non sono niente male e le liquidazioni fanno venire il capogiro ad un comune mortale). Di Donna è molto amareggiato che la notizia della sua lettera a Reviglio sia trapelata e che soprattutto alcuni giornali l'abbiano distorta. In una nota ufficiale spiega di non voler tornare a fare il manager, anche se di alto livello, all'ENI. E c'è da cre-

Nel settore minerario espulso il 7% degli operai

ROMA — L'82 è stato un anno nero per l'industria mineraria: complessivamente il numero degli addetti è sceso a diecimila 378 unità, con un calo del 7%. Un vero e proprio crollo è stato registrato nei minerali metallici, dove sono stati espulsi il 22% degli addetti. Solo il comparto delle fonti energetiche ha un saldo occupazionale positivo. Alla diminuzione di posti corrisponde una caduta secca della produzione.

mineraria. La situazione — secondo gli imprenditori — è assai grave. A renderla ancora più difficile contribuiscono il costo internazionale e l'alto costo del denaro. Un aiuto — secondo Cianci — può venire dallo Stato, soprattutto attraverso una politica fiscale volta ad incentivare l'industria e non solo quella mineraria. Sulle linee generali della relazione del presidente dell'associazione mineraria si è dichiarata d'accordo anche la FULC. Il segretario nazionale del sindacato chimici Ivo Longhi sottolinea «le precarietà finanziarie e di mercato che attanagliano il settore metalmeccanico». Ha ricordato, inoltre, l'impegno del sindacato per la conquista e l'attuazione di una nuova legge, «il provvedimento approvato — ha detto — è di grande importanza, ma non è certamente sufficiente al completo rilancio del settore. Occorre un impegno degli imprenditori pubblici e privati per evitare che continui l'espulsione di mano d'opera». Il CIPE ha recentemente approvato una delibera che impone la chiusura di tutte le miniere «fortemente indebitate».

Boom del denaro nelle casse rurali: più 26,6%

Gli impieghi, invece, ristagnano - Insufficienza dei rapporti col mondo imprenditoriale e nella proposta di nuove politiche del credito - Badioli: non sono stato consultato per la presidenza dell'Associazione bancaria - Tremila comuni senza alcuno sportello

ROMA — Con l'aumento della raccolta di denaro da 10.685 a 13.633 miliardi (+27,6%) le casse rurali ed artigiane continuano il boom della banca locale cooperativa. Nel presentare il bilancio all'assemblea della Federazione il presidente, Enzo Badioli, ha insistito molto sul voler agire come cooperative ma i problemi sono molti. Il denaro che riescono a impiegare direttamente è poco più del 40%, anche per gli scarsi rapporti con le «sore» imprese cooperative della produzione e dei servizi, e la stessa presenza territoriale presenta vistose lacune. Le casse sono assenti completamente solo da una regione, la Liguria, ma sono ben tremila i comuni «vuoti» di qualsiasi sportello bancario. Badioli ha

parlato di ampi spazi per costituire nuove casse, o ampliare quelle esistenti, ma in questo campo nessuna collaborazione esiste — né viene proposta — fra le diverse «centrali» del movimento cooperativo. L'iniziativa della Lega per promuovere un raggruppamento di casse rurali allo scopo di affrontarne i problemi e la promozione è vista, al massimo, con indifferenza. Badioli ha ripetuto che la Federcasse promuoverà società di elaborazione dati, leasing (affitto di attrezzature), factoring e società fiduciarie, assicurazioni per ampliare i rapporti con le imprese. Ha detto che intende lanciare i certificati di credito, nuova forma di raccolta del risparmio. L'istituto cen-

trale di categoria (ICCREA) che tiene la sua assemblea di seguito alla Federazione, esaminerà pure la promozione degli impieghi. Ciò che manca, tuttavia, sembra essere una vera apertura sull'ambiente imprenditoriale e sociale «esterno», a cominciare dalle altre componenti del movimento cooperativo. Ci sono proposte di sviluppo delle iniziative a livello regionale per dare più «occasione» a questa apertura. Non a caso i dirigenti della Federcasse lamentano di essere poco ascoltati al vertice del sistema bancario. L'ultima critica Badioli l'ha rivolta all'Associazione bancaria che, nella ricerca di un presidente, non lo ha consultato. È probabile che il presidente dell'ABI non si farà nell'assemblea di martedì. Ieri si è pronunciato per un rinvio anche il presidente della Cassa di Risparmio di Puglia, Passaro. Lunedì si riuniranno il comitato esecutivo dell'ABI e il consiglio del-

le Casse di risparmio, si discuterà della presidenza dell'ABI ma senza molte speranze, dato il «veto» che la DC sembra porre ad ogni candidato che non gli dia certe garanzie politiche. È sul merito delle politiche bancarie, finanziarie, di investimento che le organizzazioni bancarie di categoria manifestano un'impressionante vuoto di proposta. Le casse rurali e artigiane non fanno eccezione: la base sociale partecipa in modo sim-

COMUNE DI CORREGGIO

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Publication prevista dall'art. 10 Legge 10/12/1981, n. 784 sospensiva dell'art. 7 Legge 2/2/1973, n. 14.

AVVISO DI GARA

Il Comune di Correggio indaga quanto prima le sottocoste gara e licitazione prevista per l'esecuzione dei seguenti lavori:

- Lavori di costruzione fognature poste ad est del Centro Storico. Importo a base d'asta L. 117.560.365
- Lavori di rifacimento dell'ossatura stradale di parte di Via Imbreto. Importo a base d'asta L. 121.500.000

Procedura di aggiudicazione: Art. 1 lettera a) Legge 2/2/1973, n. 14 con esclusioni di offerte in aumento.

La richiesta per l'eventuale invito, una per ciascuna gara redatta in carta legale, dovrà essere corredata del certificato di iscrizione all'A.C. per la categoria e importi corrispondenti rilasciati in data non anteriore ad un anno da quella del presente avviso, ovvero da apposita dichiarazione sostitutiva di cui all'art. 2 della Legge 4 gennaio 1968, n. 15.

La richiesta stessa dovrà pervenire entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso al seguente indirizzo:

Comune di Correggio - Corso Mazzini, 33 - Correggio - 42.0158.

IL SINDACO (Giuliano Ferrari)

Nel n° 4/5 di gulliver in questi giorni in libreria.

Il documento segreto della Rai sul telefilm

la cultura la politica i soldi

confessioni di un audiovisionario

Gulliver tutti i mesi un viaggio attraverso il mondo del media: tutto quello che serve sapere su radio • televisione • pubblicità • cinema • musica • editoria • teatro • telematica.

un numero costa L. 1.800, abbonarsi costa L. 16.000.

ccp. 14639705 intestata a Dedalo spa - casella postale 362 - 70100 Bari

CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA

CON SEDE IN FORLÌ

AVVISO DI GARA D'APPALTO

Il Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna - con sede in Forlì - indaga quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di pianificazione e collegamento idromeccanico del coronamento della diga di Radracchi in Comune di S. Sofia - Provincia di Forlì.

L'importo presunto dei lavori è previsto in L. 110.320.000 (I.V.A. esclusa).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata secondo il metodo previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta legale indirizzata all'Ufficio Tecnico di questo Consorzio - Via Orto del Fuoco n. 1/a - 47100 Forlì - possono chiedere di essere invitati alla gara entro il 30 giugno 1983.

Si precisa che per partecipare alla gara le imprese dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori - Categoria G - Classe 3° per classe di importo fino a L. 150.000.000.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE (Giorgio Zamboni)

FORNITURE ENTI LOCALI

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI ● ARREDAMENTI OSPEDALIERI

agente unicoop

● TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI

sinclair

il computer di tuo figlio.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	17/8	16/8
Dollaro USA	1508,75	1515
Marco tedesco	593,215	593,16
Francia francese	197,30	197,885
Finlandese	831,22	831,315
Belga	29,728	29,728
Sterlina inglese	2306,35	2314,525
Sterlina irlandese	1672,20	1672,25
Corona danese	168,065	168,07
ECU	1346,33	1346,80
Dollaro canadese	1224,10	1228,45
Van giapponese	6,32	6,294
Franc svizzero	714,585	713,34
Scellino austriaco	84,055	84,039
Corona norvegese	207,45	207,895
Corona svedese	197,44	197,55
Marco finlandese	272,54	272,885
Escudo portoghese	14,58	14,725
Peseta spagnola	10,531	10,551

Renzo Stefanelli